

# Apocalisse

## Capitolo 16

(Ap 16, 1-6) Sei giusto tu che sei e che eri il Santo

[1] Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio". [2] Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. [3] Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel mare. [4] Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. [5] Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "**Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo**, poiché così hai giudicato. [6] Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!".

(CCC 271) L'onnipotenza divina non è affatto arbitraria: *"In Dio la potenza e l'essenza, la volontà e l'intelligenza, la sapienza e la giustizia sono una sola ed identica cosa, di modo che nulla può esserci nella potenza divina che non possa essere nella giusta volontà di Dio o nella sua sapiente intelligenza"* [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 25, 5, ad 1]. (CCC 2577) In questa intimità con il Dio fedele, lento all'ira e ricco di grazia [Es 34,6], Mosè ha attinto la forza e la tenacia della sua intercessione. Non prega per sé, ma per il popolo che Dio si è acquistato. Già durante il combattimento contro gli Amaleciti [Es 17,8-13] o per ottenere la guarigione di Maria [Nm 12,13-14], Mosè *intercede*. Ma è soprattutto dopo l'apostasia del popolo che egli sta "sulla breccia" di fronte a Dio (Sal 106,23) per salvare il popolo [Es 32,1-34,9]. Gli argomenti della sua preghiera (l'*intercessione* è anch'essa un misterioso combattimento) ispireranno l'audacia dei grandi oranti del popolo ebreo, come anche della Chiesa: *Dio è amore; dunque, è giusto e fedele; non può contraddirsi, deve ricordarsi delle sue meravigliose gesta; è in gioco la sua gloria, non può abbandonare questo popolo che porta il suo Nome.*

(Ap 16, 7-14) Dio onnipotente, veri e giusti i tuoi giudizi

[7] Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "**Si, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!**". [8] Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. [9] E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio. [10] Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e [11] bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. [12] Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. [13] Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla

bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: [14] sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.

(CCC 678) In linea con i profeti [Dn 7,10; Gl 3-4; Ml 3,19] e con Giovanni Battista [Mt 3,7-12] *Gesù ha annunciato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno*. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Mc 12,38-40] e il segreto dei cuori [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 1Cor 4,5]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio [Mt 11,20-24; 12,41-42]. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). (CCC 679) **Cristo è Signore della vita eterna**. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma **per salvare** [Gv 3,17] e per **donare la vita che è in lui** [Gv 5,26]. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso [Gv 3,18; 12,48], riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31].

(Ap 16, 15-21) lo vengo come un ladro. Beato chi vigila

[15] **Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.** [16] E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armagedòn. [17] Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: "È fatto!". [18] Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. [19] La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. [20] Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. [21] E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

(CCC 2612) In Gesù "il regno di Dio è molto vicino"; esso chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla **vigilanza**. Nella preghiera, il discepolo **veglia** attento a colui che è e che viene, nella memoria della sua prima venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo avvento nella gloria [Mc 13; Lc 21,34-36]. La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è **vegliando nella preghiera** che non si entra in tentazione [Lc 22,40.46]. (CCC 1243) La *veste bianca* significa che il battezzato si è rivestito di Cristo (Gal 3,27), che egli è risorto con Cristo. La *candela*, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha illuminato il neofita. In Cristo i battezzati sono "la luce del mondo" (Mt 5,14) [Fil 2,15]. Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio unigenito. Può dire la preghiera dei figli di Dio: il *Padre nostro*. (CCC 2849) Il

*combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. La **vigilanza** del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente [Mc 13,9.23.33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. La **vigilanza** è “custodia del cuore” e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome [Gv 17,11]. Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa **vigilanza** [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa domanda acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la *perseveranza finale*. “Ecco, io vengo come un ladro. **Beato chi è vigilante**” (Ap 16,15).*

## Capitolo 17

(Ap 17, 1-7) La condanna della grande prostituta

[1] Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: “Vieni, **ti farò vedere la condanna della grande prostituta** che siede presso le grandi acque. [2] Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione”. [3] L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. [4] La donna era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. [5] Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: “Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra”. [6] E vidi che quella donna era ebbera del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. [7] Ma l'angelo mi disse: “Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.

(CCC 2450) “**Non rubare**” (Dt 5,19). “**Né ladri, né avari, [...] né rapaci erediteranno il Regno di Dio**” (1Cor 6,10). (CCC 2437) A livello internazionale, la disuguaglianza delle risorse e dei mezzi economici è tale da provocare un vero “fossato” tra le nazioni [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 14]. *Da una parte vi sono coloro che possiedono e incrementano i mezzi dello sviluppo, e, dall'altra, quelli che accumulano i debiti.* (CCC 2445) **L'amore per i poveri è inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico:** “E ora a voi, **ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano!** Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. **Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti.** Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza” (Gc 5,1-6). (CCC 2441) Alla base di ogni *sviluppo completo della società umana* sta la crescita del senso di Dio e

della conoscenza di sé. Allora lo sviluppo moltiplica i beni materiali e li mette al servizio della persona e della sua libertà. Riduce la miseria e lo sfruttamento economico. Fa crescere il rispetto delle identità culturali e l'apertura alla trascendenza [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 32; Id., Lett. enc. *Centesimus annus*, 51]. (CCC 2463) *Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola?* [Lc 17,19-31] Come non risentire Gesù: “Non l'avete fatto a me”? (Mt 25,45).

(Ap 17, 8-13) La bestia era, non è più, va in perdizione

[8] **La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione.** E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. [9] Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. [10] I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. [11] Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. [12] Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. [13] Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia.

(CCC 2450) “*Non rubare*” (Dt 5,19). “*Né ladri, né avari, [...] né rapaci erediteranno il Regno di Dio*” (1Cor 6,10). (CCC 2446) San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: “*Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri*” [San Giovanni Crisostomo, *In Lazarum*, 1, 6: PG 48, 992]. “Siano anzitutto adempiti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 8]. [...]. (CCC 2438) Varie cause, di natura religiosa, politica, economica e finanziaria danno oggi “alla questione sociale [...] una dimensione mondiale” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 9]. *Tra le nazioni, le cui politiche sono già interdipendenti, è necessaria la solidarietà.* E questa diventa indispensabile allorché si tratta di bloccare “*i meccanismi perversi*” che ostacolano lo sviluppo dei paesi meno progrediti [*Ibid.*, 17; 45]. *A sistemi finanziari abusivi se non usurai* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 35], *a relazioni commerciali inique tra le nazioni, alla corsa agli armamenti* si deve sostituire uno sforzo comune per mobilitare le risorse verso obiettivi di sviluppo morale, culturale ed economico, “*ridefinendo le priorità e le scale di valori, in base alle quali si decidono le scelte*” [*Ibid.*, 28]. (CCC 2439) *Le nazioni ricche* hanno una grave responsabilità morale nei confronti di quelle che da se stesse non possono assicurarsi i mezzi del proprio sviluppo o ne sono state impedito in conseguenza di tragiche vicende storiche. *Si tratta di un dovere di solidarietà e di carità; ed anche di un obbligo di giustizia*, se il benessere delle nazioni ricche proviene da risorse che non sono state equamente pagate. (CCC 2463) *Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola?* [Lc 17,19-31] Come non risentire Gesù: “Non l'avete fatto a me” (Mt 25,45)?

(Ap 17, 14-18) L'Agnello li vincerà, perché è il Re dei re

[14] Essi combatteranno contro l'Agnello, ma ***l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re*** e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli". [15] Poi l'angelo mi disse: "Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue. [16] Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. [17] Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio. [18] La donna che hai vista simboleggia la città grande, che regna su tutti i re della terra".

(CCC 2450) "Non rubare" (Dt 5,19). "Né ladri, né avari, [...] né rapaci erediteranno il Regno di Dio" (1Cor 6,10). (CCC 2440) *L'aiuto diretto* costituisce una risposta adeguata a necessità immediate, eccezionali, causate, per esempio, da catastrofi naturali, da epidemie, ecc. *Ma esso non basta a risanare i gravi mali che derivano da situazioni di miseria, né a far fronte in modo duraturo ai bisogni.* Occorre anche *reformare le istituzioni* economiche e finanziarie internazionali perché possano promuovere rapporti equi con i paesi meno sviluppati [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 16]. ***E' necessario sostenere lo sforzo dei paesi poveri che sono alla ricerca del loro sviluppo e della loro liberazione*** [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 26]. Questi principi vanno applicati in una maniera tutta particolare *nell'ambito del lavoro agricolo. I contadini, specialmente nel terzo mondo, costituiscono la massa preponderante dei poveri.* (CCC 2442) Non spetta ai Pastori della Chiesa intervenire direttamente nell'azione politica e nell'organizzazione della vita sociale. Questo compito fa parte della vocazione dei *fedeli laici*, i quali operano di propria iniziativa insieme con i loro concittadini. *L'azione sociale può implicare una pluralità di vie concrete*; comunque, avrà sempre come fine il bene comune e sarà conforme al messaggio evangelico e all'insegnamento della Chiesa. ***Compete ai fedeli laici "animare, con impegno cristiano, le realtà temporali, e, in esse, mostrare di essere testimoni e operatori di pace e di giustizia"*** [*Sollicitudo rei socialis*, 47; 42]. (CCC 2463) Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola? [Lc 17,19-31] Come non risentire Gesù: "Non l'avete fatto a me" (Mt 25,45)?

## Capitolo 18

(Ap 18, 1-5) Uscite, popolo mio, da Babilonia

[1] Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. [2] Gridò a gran voce: "È caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. [3] Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato". [4] Poi udii un'altra voce dal cielo: "***Uscite, popolo mio, da Babilonia per non***

**associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli.** [5] Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

(CCC 1723) *La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive.* Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. ***Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana,*** per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, *ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore: “La ricchezza è la grande divinità del presente;* alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, *tributa un omaggio istintivo.* Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità. [...] *Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà.* [...] *La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione”* [John Henry Newman, *Discourses addressed to Mixed Congregations*, 5 (*Saintliness the Standard of Christian Principle*, Westminster 1966, p. 89-91)]. (CCC 2432) *I responsabili di imprese* hanno, davanti alla società, la responsabilità economica ed ecologica delle loro operazioni [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37]. *Hanno il dovere di considerare il bene delle persone e non soltanto l'aumento dei profitti. Questi, comunque, sono necessari.* Permettono di realizzare gli investimenti che assicurano l'avvenire delle imprese. *Garantiscono l'occupazione.* (CCC 2435) *Lo sciopero* è moralmente legittimo quando appare come lo strumento inevitabile, o quanto meno necessario, in vista di un vantaggio proporzionato. Diventa moralmente inaccettabile allorché è accompagnato da violenze oppure gli si assegnano obiettivi non direttamente connessi con le condizioni di lavoro o in contrasto con il bene comune. (CCC 2463) *Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola?* [Lc 17,19-31] Come non risentire Gesù: “*Non l'avete fatto a me?*” (Mt 25,45).

(Ap 18, 6-10) **I re che han vissuto nel fasto piangeranno**

[6] **Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva.** [7] **Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: lo seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò;** [8] **per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata".** [9] **I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno** a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, [10] **tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!"**

(CCC 2450) “Non rubare” (Dt 5,19). “Né ladri, né avari, [...] né rapaci erediteranno il Regno di Dio” (1Cor 6,10). (CCC 2431) *La responsabilità dello*

*Stato. "L'attività economica, in particolare quella dell'economia di mercato, non può svolgersi in un vuoto istituzionale, giuridico e politico. Essa suppone, al contrario, sicurezza circa le garanzie delle libertà individuali e della proprietà, oltre che una moneta stabile e servizi pubblici efficienti. Il principale compito dello Stato, pertanto, è quello di garantire tale sicurezza, di modo che chi lavora possa godere i frutti del proprio lavoro e, quindi, si senta stimolato a compierlo con efficienza e onestà. [...] Compito dello Stato è quello di sorvegliare e guidare l'esercizio dei diritti umani nel settore economico; in questo campo, tuttavia, la prima responsabilità non è dello Stato, bensì dei singoli e dei diversi gruppi e associazioni di cui si compone la società" [Giovanni Paolo II, Lett. enc. Centesimus annus, 48]. (CCC 2463).*

(Ap 18, 11-18) Anche i mercanti piangono e gemono

**[11] Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci:** [12] carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; [13] cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane. [14] "I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli". [15] I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: [16] "Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! [17] In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!". Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, [18] e gridano guardando il fumo del suo incendio: "Quale città fu mai somigliante all'immensa città?".

(CCC 2402) *All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti [Gen 1,26-29]. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano. Tuttavia la terra è suddivisa tra gli uomini, perché sia garantita la sicurezza della loro vita, esposta alla precarietà e minacciata dalla violenza. L'appropriazione dei beni è legittima al fine di garantire la libertà e la dignità delle persone, di aiutare ciascuno a soddisfare i propri bisogni fondamentali e i bisogni di coloro di cui ha la responsabilità. Tale appropriazione deve consentire che si manifesti una naturale solidarietà tra gli uomini. (CCC 2409) Ogni modo di prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non è in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Così, tenere deliberatamente cose avute in prestito o oggetti smarriti; commettere frode nel commercio [Dt 25,13-16]; pagare salari ingiusti [Dt 24,14-15; Gc 5,4]; alzare i prezzi, speculando sull'ignoranza o sul bisogno altrui [Am 8,4-6]. Sono pure moralmente illeciti: la speculazione, con la quale si agisce per far artificiosamente variare la stima dei beni, in vista di trarne un vantaggio a danno di altri; la corruzione, con la quale si svia il giudizio di coloro che devono prendere decisioni in base al diritto; l'appropriazione e l'uso privato dei beni sociali di un'impresa; i lavori eseguiti male, la frode fiscale, la contraffazione di assegni e di fatture, le spese*

*eccessive, lo sperpero. Arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche è contrario alla legge morale ed esige il risarcimento.*

(Ap 18, 19-24) Le nazioni dalle tue malie furon sedotte

[19] Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! [20] Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!". [21] Un angelo possente prese allora una pietra grande come una mola, e la gettò nel mare esclamando: "Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non riapparirà. [22] La voce degli arpisti e dei musicisti, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te; [23] e la luce della lampada non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; perché **tutte le nazioni dalle tue malie furon sedotte**. [24] In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra".

(CCC 1033) *Non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi: "Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna"* (1Gv 3,15). Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui *se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli* [Mt 25,31-46]. *Morire in peccato mortale* senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, *significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta*. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola "**inferno**". (CCC 1034) Gesù parla ripetutamente della "**geenna**", del "**fuoco inestinguibile**" [Mt 5,22.29; 13,42.50; Mc 9,43-48] che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo [Mt 10,28]. Gesù annunzia con parole severe: "il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente" (Mt 13,41-42), ed egli pronunzierà la condanna: "**Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!**" (Mt 25,41).

## Capitolo 19

(Ap 19, 1-2) Gloria e potenza sono del nostro Dio

[1] Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: "**Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio**"; [2] perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!".

(CCC 1138) "**Ricapitolati**" in Cristo, partecipano al servizio della lode di Dio e al compimento del suo disegno: *le Potenze celesti* [Ap 4-5; Is 6,2-3 ], *tutta la creazione* (i quattro esseri viventi), *i servitori dell'Antica e della Nuova Alleanza* (i



ventiquattro vegliardi), *il nuovo popolo di Dio* (i centoquarantaquattromila) [Ap 7,1-8; 14,1], in particolare *i martiri “immolati a causa della Parola di Dio”* (Ap 6,9), e *la santissima Madre di Dio* [Donna: Ap 12; Sposa dell'Agnello: Ap 21,9] infine “una moltitudine immensa, che nessuno” può contare, “*di ogni nazione, razza, popolo e lingua*” (Ap 7,9). (CCC 2098) Gli atti di fede, di speranza e di carità prescritti dal primo comandamento si compiono nella preghiera. *L'elevazione dello spirito verso Dio è un'espressione della nostra adorazione di Dio: preghiera di lode e di rendimento di grazie, d'intercessione e di domanda.* La preghiera è una condizione indispensabile per poter obbedire ai comandamenti di Dio. Bisogna “*pregare sempre, senza stancarsi*” (Lc 18,1).

(Ap 19, 3-5) Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi

[3] E per la seconda volta dissero: "Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!". [4] Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: "Amen, alleluia". [5] Partì dal trono una voce che diceva: "**Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!**".

(CCC 2099) *E' giusto offrire sacrifici a Dio in segno di adorazione e di riconoscenza, di implorazione e di comunione:* “Ogni azione compiuta per aderire a Dio rimanendo con lui in comunione, e poter così essere nella gioia, è un vero sacrificio” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 10, 6]. (CCC 2100) Per essere autentico, *il sacrificio esteriore deve essere espressione del sacrificio spirituale: “Uno spirito contrito è sacrificio...”* (Sal 51,19). I profeti dell'Antica Alleanza spesso hanno denunciato i sacrifici compiuti senza partecipazione interiore [Am 5,21-25] o disgiunti dall'amore del prossimo [Is 1,10-20]. Gesù richiama le parole del profeta Osea: “*Misericordia io voglio, non sacrificio*” (Mt 9,13; 12,7) [Os 6,6]. *L'unico sacrificio perfetto è quello che Cristo ha offerto sulla croce in totale oblazione all'amore del Padre e per la nostra salvezza* [Eb 9,13-14]. Unendoci al suo sacrificio, possiamo fare della nostra vita un sacrificio a Dio.

(Ap 19, 6) Ha preso possesso del suo regno il Signore

[6] Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia. **Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.**

(CCC 865) *La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica nella sua identità profonda e ultima, perché in essa già esiste e si compirà alla fine dei tempi “il regno dei cieli”, “il regno di Dio”* [Ap 19,6], che è venuto nella persona di Cristo e che misteriosamente cresce nel cuore di coloro che a lui sono incorporati, fino alla sua piena manifestazione escatologica. Allora *tutti* gli uomini da lui redenti, in lui resi “*santi e immacolati al cospetto*” di Dio “*nella carità*” (Ef 1,4), saranno riuniti come *l'unico* Popolo di Dio, “*la sposa dell'Agnello*” (Ap 21,9), “*la città santa*” che scende “*dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio*” (Ap 21,10-11); e “*le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici Apostoli dell'Agnello*” (Ap 21,14).

(Ap 19, 7) Le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta

[7] Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché **son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta,**

(CCC 757) La Chiesa che è chiamata "*Gerusalemme che è in alto*" e "*madre nostra*" (Gal 4,26) [Ap 12,17], viene pure descritta come l'immacolata *Sposa* dell'Agnello immacolato, [Ap 19,7; 21,2.9; 22,17], *Sposa* che Cristo "*ha amato [...]* e per la quale ha dato se stesso, al fine di renderla santa" (Ef 5,25-26), che si è associata con patto indissolubile e che incessantemente "nutre e [...]" cura" (Ef 5,29)" [Conc. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 1602) La Sacra Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio [Gen 1,26-27] e si chiude con la visione delle "*nozze dell'Agnello*" (Ap 19,7.9). Da un capo all'altro la Scrittura parla del *Matrimonio e del suo mistero*, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, *della sua origine e del suo fine*, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e del suo rinnovamento "*nel Signore*" (1Cor 7,39), nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa [Ef 5,31-32]. (CCC 1612) *L'Alleanza nuziale tra Dio e il suo popolo Israele* aveva preparato l'Alleanza nuova ed eterna nella quale *il Figlio di Dio, incarnandosi e offrendo la propria vita, in certo modo ha unito a sé tutta l'umanità da lui salvata* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22] preparando così "*le nozze dell'Agnello*" [Ap 19,7 e 9].

### (Ap 19, 8) Hanno una veste di lino puro splendente

[8] **Le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi.**

(CCC 1234) *Il significato e la grazia del sacramento del Battesimo appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione.* Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato. (CCC 1243) La **veste bianca** significa che il battezzato si è rivestito di Cristo (Gal 3,27), *che egli è risorto con Cristo.* La *candela*, accesa al cero pasquale, significa che *Cristo ha illuminato il neofita.* In Cristo i battezzati sono "*la luce del mondo*" (Mt 5,14) [Fil 2,15]. Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio unigenito. Può dire la preghiera dei figli di Dio: il *Padre nostro*. (CCC 2642) La rivelazione delle "*cose che devono presto accadere*", l'Apocalisse, poggia sui cantici della liturgia celeste [Ap 4,8-11; 5,9-14; 7,10-12], ma anche sull'intercessione dei "*testimoni*" (martiri: Ap 6,10 ). I profeti e i santi, tutti coloro che furono uccisi sulla terra per la testimonianza da loro data a Gesù [Ap 18,24], l'immensa folla di coloro che, venuti dalla grande tribolazione, ci hanno preceduto nel Regno, *cantano la lode di gloria di colui che siede sul trono e dell'Agnello* [Ap 19,1-8]. In comunione con loro, anche la Chiesa della terra canta questi cantici, nella fede e nella prova. La fede, nella domanda e nell'intercessione, **spera contro ogni speranza e rende grazie al Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto** (Gc 1,17). La fede è così una pura lode.

### (Ap 19, 9) Invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello

[9] **Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!". Poi aggiunse: "Queste sono parole veraci di Dio".**

(CCC 1329) *Cena del Signore* [1Cor 11,20], perché si tratta della *Cena* che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione e dell'anticipazione della cena delle nozze dell'Agnello [Ap 19,9] nella Gerusalemme

celeste. **Frazione del Pane**, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa [Mt 14,19; 15,36; Mc 8,6.19], soprattutto durante l'ultima Cena [Mt 26,26; 1Cor 11,24]. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua risurrezione [Lc 24,13-35], e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche [At 2,42.46; 20,7.11]. *In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo* [1Cor 10,16-17]. **Assemblea eucaristica** ["synaxis"], in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa [1Cor 11,17-34]. (CCC 1335) I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia [Mt 14,13-21; 15,32-39]. *Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana* [Gv 2,11] annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. *Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo* [Mc 14,25] **divenuto il Sangue di Cristo**.

### (19,10) È Dio che devi adorare

[10] Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. **È Dio che devi adorare**". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.

(CCC 2628) *L'adorazione è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati* [Sal 95,1-6] *e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male. E' la prosternazione dello spirito davanti al "Re della gloria"* (Sal 24,9-10) *e il silenzio rispettoso al cospetto del Dio "sempre più grande di noi"* [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 62, 16: PL 36, 758]. *L'adorazione del Dio tre volte santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.* (CCC 2096) *Della virtù della religione, l'adorazione è l'atto principale. Adorare Dio, è riconoscerlo come Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai"* (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (Dt 6,13). (CCC 2097) *Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il "nulla della creatura", la quale non esiste che per Dio. Adorare Dio - come fa Maria nel Magnificat - è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome* [Lc 1,46-49]. *L'adorazione del Dio unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.*

### (Ap 19, 11-16) Re dei re e Signore dei signori

[11] Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia. [12] I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. [13] È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. [14] Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e

puro. [15] Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. [16] Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: **Re dei re e Signore dei signori**.

(CCC 783) *Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito “Sacerdote, Profeta e Re”*. L'intero popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 18-21]. (CCC 241) Per questo gli Apostoli confessano Gesù come “*il Verbo*” che “*in principio [...] era presso Dio e il Verbo era Dio*” (Gv 1,1), come colui che “*è immagine del Dio invisibile*” (Col 1,15) e “*irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza*” (Eb 1,3). (CCC 610) La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli [Mt 26,20] nella “*notte in cui veniva tradito*” (1Cor 11,23). La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre [1Cor 5,7] per la salvezza degli uomini: “*Questo è il mio Corpo che è dato per voi*” (Lc 22,19). “*Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati*” (Mt 26,28).

#### (Ap 19, 17-21) Gettati vivi nello stagno di fuoco

[17] Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: [18] “Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi”. [19] Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. [20] Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevan ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. **Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo**. [21] Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

(CCC 1034) *Gesù parla ripetutamente della “geenna”, del “fuoco inestinguibile”* [Mt 5,22.29; 13,42.50; Mc 9,43-48] che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo [Mt 10,28]. Gesù annuncia con parole severe: “*il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente*” (Mt 13,41-42), ed egli pronunzierà la condanna: “*Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!*” (Mt 25,41). (CCC 1037) *Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno* [Concilio di Orange II: DS 397; Concilio di Trento: DS 1567]; **questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine**. Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale non vuole “*che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi*” (2Pt 3,9): “Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, *salvaci dalla*

dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti” [Preghiera eucaristica I o Canone Romano, Messale Romano].

## Capitolo 20

(Ap 20, 1-8) Su di loro non ha potere la seconda morte

[1] Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. [2] Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; [3] lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un pò di tempo. [4] Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; [5] gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. [6] **Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.** [7] Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere [8] e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare.

(CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti [Lc 18,8; Mt 24,12]. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “mistero di iniquità” sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22]. (CCC 676) Questa impostura anti-cristica si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di “millenarismo”, [Sant'Offizio, *Decretum de millenarismo* (19 luglio 1944): DS 3839], soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato “intrinsecamente perverso” [Pio XI, Lett. enc. *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937), che condanna il “falso misticismo” di questa “contraffazione della redenzione degli umili”; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 20-21].*

(Ap 20, 9-15) Fu aperto anche il libro della vita

[9] Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. [10] E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati

giorno e notte per i secoli dei secoli. [11] Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé. [12] Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. **Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere.** [13] Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. [14] Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. [15] E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

(CCC 677) *La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione* [Ap 19,1-9]. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa [Ap 13,8] secondo un progresso ascendente, ma *attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male* [Ap 20,7-10] *che farà discendere dal cielo la sua Sposa* [Ap 21,2-4]. **Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio** [Ap 20,12] dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa [2Pt 3,12-13]. (CCC 2002) La libera iniziativa di Dio richiede la *libera risposta dell'uomo*; infatti *Dio ha creato l'uomo a propria immagine, dandogli, con la libertà, il potere di conoscerlo e di amarlo*. L'anima può entrare solo liberamente nella comunione dell'amore. Dio tocca immediatamente e muove direttamente il cuore dell'uomo. *Egli ha posto nell'uomo un'aspirazione alla verità e al bene che soltanto lui può soddisfare*. Le promesse della “vita eterna” rispondono, al di là di ogni speranza, a tale aspirazione: “Il riposo che prendesti al settimo giorno, dopo aver compiuto le tue opere molto buone, sebbene le avessi fatte senza fatica, è una predizione che ci fa l'oracolo del tuo Libro: noi pure, compiute le nostre opere buone assai, certamente per tuo dono, *nel sabato della vita eterna riposeremo in te* [Sant'Agostino, *Confessiones*, 13, 36, 51: PL 32, 868].

## Capitolo 21

(Ap 21, 1-2) Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra

[1] **Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra**, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. [2] Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

(CCC 1043) *Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: “i nuovi cieli e una terra nuova”* (2Pt 3,13) [Ap 21,1]. Sarà la *realizzazione definitiva del disegno di Dio di “ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra”* (Ef 1,10). (CCC 1044) In questo nuovo universo [Ap 21,5], la Gerusalemme celeste, Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini. Egli *“tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate”* (Ap 21,4; 21,27).

### (Ap 21, 3-4) Ecco la dimora di Dio con gli uomini

[3] Udii allora una voce potente che usciva dal trono: **"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!** Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". [4] E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".

(CC 756) "Più spesso ancora *la Chiesa è detta l'edificio di Dio* [1Cor 3,9]. Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare [Mt 21,42 par.; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. *Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio* [1Tm 3,15], nella quale abita la sua *famiglia*, la dimora di Dio nello Spirito [Ef 2,19-22], "la *dimora di Dio con gli uomini*" (Ap 21,3), e soprattutto *tempio santo*, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla *Città santa*, la *nuova Gerusalemme*. In essa, infatti, quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale [1Pt 2,5]. E questa *Città santa* Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, "*preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo*" (Ap 21,1-2)" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 1186) Infine, la chiesa ha un *significato escatologico*. Per entrare nella casa di Dio bisogna varcare una soglia, simbolo del *passaggio dal mondo ferito dal peccato al mondo della vita nuova al quale tutti gli uomini sono chiamati*. La chiesa visibile è simbolo della casa paterna verso la quale il popolo di Dio è in cammino e dove il Padre "tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 21,4). Per questo la chiesa è anche la casa di *tutti i figli di Dio*, aperta e pronta ad accogliere.

### (Ap 21, 5-6) Gratuitamente acqua della fonte della vita

[5] E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. [6] Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. **A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.**

(CCC 694) **L'acqua.** Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo *l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo*. Ma "battezzati in un solo Spirito", noi "ci siamo" anche "abbeverati a un solo Spirito" (1Cor 12,13): *lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente* [Gv 19,34; 1Gv 5,8] e che *in noi zampilla per la Vita eterna* [Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17]. (CCC 1137) L'Apocalisse di san Giovanni, letta nella liturgia della Chiesa, ci rivela prima di tutto "un trono nel cielo, e sul trono Uno seduto" (Ap 4,2): "il Signore" (Is 6,1; cf Ez 1,26-28). Poi l'Agnello, "ritto [...] come immolato" (Ap 5,6; cf Gv 1,29): il Cristo crocifisso e risorto, l'unico Sommo Sacerdote del vero santuario [Eb 4,14-15; 10,19-21; ecc], lo stesso "che offre e che viene offerto, che dona ed è donato" [Liturgia bizantina. Anafora di San Giovanni

Crisostomo; PG 63, 913]. Infine, il “fiume di acqua viva” che scaturisce “dal trono di Dio e dell'Agnello” (Ap 22,1), **uno dei simboli più belli dello Spirito Santo** [Gv 4,10-14; Ap 21,6].

(Ap 21, 7-9) Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio

[7] Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; **io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio**. [8] Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte". [9] Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello".

(CCC 1045) Per l'uomo questo compimento sarà la realizzazione definitiva dell'unità del genere umano, voluta da Dio fin dalla creazione e di cui la Chiesa nella storia è “come sacramento” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1]. *Coloro che saranno uniti a Cristo formeranno la comunità dei redenti, la “Città santa” di Dio* (Ap 21,2), **“la Sposa dell'Agnello”** (Ap 21,9). Essa non sarà più ferita dal peccato, dalle impurità [Ap 21,27], dall'amor proprio, che distruggono o feriscono la comunità terrena degli uomini. *La visione beatifica, nella quale Dio si manifesterà in modo inesauribile agli eletti, sarà sorgente perenne di gaudio, di pace e di reciproca comunione.*

(Ap 21, 10-11) La città santa che scendeva da Dio

[10] L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò **la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio**. [11] Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

(CCC 865) *La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica nella sua identità profonda e ultima, perché in essa già esiste e si compirà alla fine dei tempi “il regno dei cieli”, “il regno di Dio”* [Ap 19,6], che è venuto nella persona di Cristo e che misteriosamente cresce nel cuore di coloro che a lui sono incorporati, fino alla sua piena manifestazione escatologica. Allora *tutti* gli uomini da lui redenti, in lui resi **“santi e immacolati al cospetto”** di Dio **“nella carità”** (Ef 1,4), saranno riuniti come **l'unico Popolo di Dio**, **“la sposa dell'Agnello”** (Ap 21,9), **“la città santa”** che scende **“dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio”** (Ap 21,10-11); e **“le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici Apostoli dell'Agnello”** (Ap 21,14).

(Ap 21, 12-14) I nomi dei dodici apostoli dell'Agnello

[12] La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13] A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. [14] **Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.**

(CCC 765) *Il Signore Gesù ha dotato la sua comunità di una struttura che rimarrà fino al pieno compimento del Regno.* Innanzitutto vi è la scelta dei Dodici con Pietro come loro capo [Mc 3,14-15]. Rappresentando le dodici tribù d'Israele [Mt 19,28; Lc 22,30], essi sono i basamenti della nuova Gerusalemme [Ap 21,12-



14]. I Dodici [Mc 6,7] e gli altri discepoli [Lc 10,1-2] partecipano alla missione di Cristo, al suo potere, ma anche alla sua sorte [Mt 10,25; Gv 15,20]. Attraverso tutte queste azioni Cristo prepara ed edifica la sua Chiesa. (CCC 869) *La Chiesa è apostolica: è costruita su basamenti duraturi: “i dodici Apostoli dell'Agnello”* (Ap 21,14); è *indistruttibile* [Mt 16,18]; è *infallibilmente* conservata nella verità; Cristo la governa per mezzo di Pietro e degli altri Apostoli, presenti nei loro successori, nel Sommo Pontefice e nel Collegio dei Vescovi.

### (Ap 21, 15-22) Il Signore e l'Agnello sono il suo tempio

[15] *Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. [16] La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. [17] Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. [18] Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. [19] Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, [20] il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. [21] E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. [22] **Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.***

(CCC 1197) *Cristo è il vero tempio di Dio, “il luogo in cui abita la sua gloria”*; per mezzo della grazia di Dio anche i cristiani diventano **templi dello Spirito Santo**, le pietre vive con le quali viene edificata la Chiesa. (CCC 1179) Il culto “*in spirito e verità*” (Gv 4,24) della Nuova Alleanza non è legato ad un luogo esclusivo. **Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini**. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle “*pietre vive*”, messe insieme “*per la costruzione di un edificio spirituale*” (1Pt 2,5). *Il corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva*. Incorporati a Cristo dallo Spirito Santo, “*noi siamo il tempio del Dio vivente*” (2Cor 6,16). (CCC 1048) “*Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 39].

### (Ap 21, 23-27) La gloria di Dio la illumina

[23] ***La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.*** [24] Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. [25] Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. [26] E porteranno a lei la gloria

e l'onore delle nazioni. [27] Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

(CCC 1046) *Quanto al cosmo, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo: "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio [...] e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione [...]. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo"* (Rm 8,19-23). (CCC 1047) *Anche l'universo visibile, dunque, è destinato ad essere trasformato, "affinché il mondo stesso, restaurato nel suo stato primitivo, sia, senza più alcun ostacolo, al servizio dei giusti"* [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 5, 32, 1: PG 7, 1210], partecipando alla loro glorificazione in Gesù Cristo risorto.

## Capitolo 22

(Ap 22, 1) Un fiume d'acqua viva limpida come cristallo

[1] Mi mostrò poi **un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.**

(CCC 1137) L'Apocalisse di san Giovanni, letta nella liturgia della Chiesa, ci rivela prima di tutto "un trono nel cielo, e sul trono Uno seduto" (Ap 4,2): "il Signore" (Is 6,1; cf Ez 1,26-28). Poi l'Agnello, "ritto [...] come immolato" (Ap 5,6; cf Gv 1,29): il Cristo crocifisso e risorto, l'unico Sommo Sacerdote del vero santuario [Eb 4,14-15; 10,19-21; ecc], lo stesso "che offre e che viene offerto, che dona ed è donato" [Liturgia bizantina. *Anafora di San Giovanni Crisostomo*; PG 63, 913]. Infine, il "fiume di acqua viva" che scaturisce "dal trono di Dio e dell'Agnello" (Ap 22,1), uno dei simboli più belli dello Spirito Santo [Gv 4,10-14; Ap 21,6].

(Ap 22, 2-4) Vedranno la sua faccia

[2] In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. [3] E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; [4] **vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte.**

(CCC 1023) *Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati, vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono "così come egli è"* (1Gv 3,2), **faccia a faccia** [1Cor 13,12; Ap 22,4]: "Con la nostra apostolica autorità definiamo che, per disposizione generale di Dio, le anime di tutti i santi morti prima della passione di Cristo [...] e quelle di tutti i fedeli morti dopo aver ricevuto il santo Battesimo di Cristo, nelle quali al momento della morte non c'era o non ci sarà nulla da purificare, oppure, se in esse ci sarà stato o ci sarà qualcosa da purificare, quando, dopo la morte, si saranno purificate, [...] anche prima della risurrezione dei loro corpi e del giudizio universale - e questo dopo l'ascensione del Signore e Salvatore Gesù Cristo al cielo - sono state,

*sono e saranno in cielo, associate al regno dei cieli e al paradiso celeste con Cristo, insieme con i santi angeli. E dopo la passione e la morte del nostro Signore Gesù Cristo, esse hanno visto e vedono l'essenza divina in una visione intuitiva e anche a faccia a faccia, senza la mediazione di alcuna creatura* [Benedetto XII, Cost. *Benedictus Deus*: DS 1000; Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 49].

#### (Ap 22, 5-7) Le parole profetiche di questo libro

[5] Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli. [6] Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve. [7] **Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro**".

(CCC 104) *Nella Sacra Scrittura, la Chiesa trova incessantemente il suo nutrimento e il suo vigore* [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 24]; infatti attraverso la divina Scrittura essa non accoglie soltanto una parola umana, ma quello che è realmente: Parola di Dio [1Ts 2,13]. "**Nei Libri Sacri**, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro" [Dei Verbum, 21]. (CCC 124) "**La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento**" [Dei Verbum, 17]. Questi scritti ci consegnano la verità definitiva della rivelazione divina. Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo [Dei Verbum, 20]. (CCC 125) **I Vangeli sono il cuore di tutte le Scritture "in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore"** [Dei Verbum, 18].

#### (Ap 22, 8-11) Il santo si santifichi ancora

[8] Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. Udite e vedute che le ebbi, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate. [9] Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare". [10] Poi aggiunse: "**Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino**. [11] Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e **il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora**.

(CCC 1427) *Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. *Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. E' mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo [At 2,38] che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova.* (CCC 1428) *Ora, l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani.* Questa

*seconda conversione* è un impegno continuo per tutta la Chiesa che “*comprende nel suo seno i peccatori*” e che, “*santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. E' il dinamismo del “*cuore contrito*” [Sal 51,19] *attirato e mosso dalla grazia* [Gv 6,44; 12,32] *a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo* [1 Gv 4,10].

(Ap 22, 12-14) **Beati coloro che lavano le loro vesti**

[12] **Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.** [13] **Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine.** [14] **Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.**

(CCC 1486) *Il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo è accordato mediante un sacramento apposito chiamato sacramento della **Conversione**, della **Confessione**, della **Penitenza** o della **Riconciliazione**.* (CCC 1470) In questo sacramento, il peccatore, rimettendosi al giudizio misericordioso di Dio, *anticipa* in un certo modo *il giudizio* al quale sarà sottoposto al termine di questa vita terrena. E' infatti ora, in questa vita, che *ci è offerta la possibilità di scegliere tra la vita e la morte*, ed è soltanto *attraverso il cammino della conversione che possiamo entrare nel regno di Dio, dal quale il peccato grave esclude* [1Cor 5,11; Gal 5,19-21; Ap 22,15]. Convertendosi a Cristo mediante la penitenza e la fede, il peccatore passa dalla morte alla vita “*e non va incontro al giudizio*” (Gv 5,24 ).

(Ap 22, 15) **Fuori chiunque ama e pratica la menzogna**

[15] **Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!**

(CCC 1852) *La varietà dei peccati è grande. La Scrittura ne dà parecchi elenchi.* La lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: “*Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che **chi le compie non erediterà il regno di Dio***” (Gal 5,19-21; cf Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5).

(Ap 22, 16) **Io sono la stella radiosa del mattino**

[16] **Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino.**

(CCC 437) *L'angelo ha annunziato ai pastori la nascita di Gesù come quella del Messia promesso a Israele: “**Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore**”* (Lc 2,11). Fin da principio egli è “*colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo*” (Gv 10,36), concepito come “*santo*” nel grembo *vergine di Maria* (Lc 1,35). Giuseppe è stato chiamato da Dio a prendere con sé *Maria sua sposa, incinta di “quel che è generato in lei... dallo Spirito Santo*” (Mt 1,20), affinché Gesù, “*chiamato Cristo*” (Mt 1,16), nasca dalla sposa di Giuseppe nella discendenza messianica di Davide [Rm 1,3; 2Tm 2,8; Ap 22,16]. (CCC 528)

L'epifania è la manifestazione di Gesù come Messia d'Israele, Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Insieme con il battesimo di Gesù nel Giordano e con le nozze di Cana [Solennità dell'Epifania del Signore Antifona al "Magnificat" dei II Vespri: Liturgia delle Ore, v. 1], essa celebra l'adorazione di Gesù da parte dei "magi" venuti dall'Oriente [Mt 2,1]. In questi "magi", che rappresentano le religioni pagane circostanti, il Vangelo vede **le primizie delle nazioni** che nell'Incarnazione accolgono la Buona Novella della salvezza. La venuta dei magi a Gerusalemme per adorare il re dei giudei [Mt 2,2] mostra che essi, alla luce messianica della stella di Davide [Nm 24,17; Ap 22,16], cercano in Israele colui che sarà il re delle nazioni [Nm 24,17-19]. La loro venuta sta a significare che i pagani non possono riconoscere Gesù e adorarlo come Figlio di Dio e Salvatore del mondo se non volgendo ai giudei [Gv 4,22] e ricevendo da loro la **Promessa messianica quale è contenuta nell'Antico Testamento** [Mt 2,4-6]. L'epifania manifesta che "la grande massa delle genti" entra "nella famiglia dei patriarchi" [San Leone Magno, Sermo, 33,3: PL 54, 242] e ottiene la "dignità Israelitica" [Veglia pasquale. Orazione dopo la terza lettura: Messale Romano].

(Ap 22, 17a) Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!"

[17] **Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!".**

(CCC 757) La Chiesa che è chiamata "Gerusalemme che è in alto" e "madre nostra" (Gal 4,26) [Ap 12,17], viene pure descritta come l'immacolata Sposa dell'Agnello immacolato, [Ap 19,7; 21,2.9; 22,17], Sposa che Cristo "ha amato [...] e per la quale ha dato se stesso, al fine di renderla santa" (Ef 5,25-26), che si è associata con patto indissolubile e che incessantemente "nutre e [...] cura" (Ef 5,29)" [Conc. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 524) La Chiesa, celebrando ogni anno la liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, *i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta* [Ap 22,17]. Con la celebrazione della nascita e del martirio del Precursore, la Chiesa si unisce al suo desiderio: "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30). (CCC 671) Già presente nella sua Chiesa, il regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto "con potenza e gloria grande" (Lc 21,27; cf Mt 25,31) mediante la venuta del Re sulla terra. Questo regno è ancora insidiato dalle potenze inique [2Ts 2,7], anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla pasqua di Cristo. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso [1Cor 15,28], "fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e attendono la manifestazione dei figli di Dio" [*Lumen gentium*, 48]. Per questa ragione *i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia* [1Cor 11,26], *per affrettare il ritorno di Cristo* [2Pt 3,11-12] dicendogli: "**Vieni, Signore**" (Ap 22,20; cf 1Cor 16,22; Ap 22,17).

(Ap 22, 17b) Attinga gratuitamente l'acqua della vita

[17b] **Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.**

(CCC 694) *L'acqua. Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma "battezzati in un solo Spirito", noi "ci siamo" anche "abbeverati a un solo Spirito" (1Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente [Gv 19,34; 1Gv 5,8] e che in noi zampilla per la Vita eterna [Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17]. (CCC 2550) Lungo questo cammino della perfezione lo Spirito e la Sposa chiamano chi li ascolta [Ap 22,17] alla piena comunione con Dio: "Là sarà la vera gloria, dove nessuno verrà lodato per sbaglio o per adulazione; il vero onore, che non sarà rifiutato a nessuno che ne sia degno, non sarà riconosciuto a nessuno che ne sia indegno; né d'altra parte questi potrebbe pretenderlo, perché vi sarà ammesso solo chi è degno. Vi sarà la vera pace, dove nessuno subirà avversità da parte di se stesso o da parte di altri. Premio della virtù sarà colui che diede la virtù e che promise se stesso come ciò di cui non può esservi nulla di migliore e di più grande. [...] "Sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo" (Lv 16,12) [...]. Ancora questo indicano [...] le parole dell'Apostolo: "Perché Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28). Egli sarà il fine di tutti i nostri desideri, contemplato senza fine, amato senza fastidio, lodato senza stanchezza. Questo dono, questo affetto, questo atto sarà certamente comune a tutti, come la stessa vita eterna" [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 22, 30: PL 41, 801-802].*

(Ap 22, 18-20) **Vieni, Signore Gesù. "Sì, verrò presto!"**

[18] **Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; [19] e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. [20] Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. **Vieni, Signore Gesù.****

(CCC 1130) *La Chiesa celebra il mistero del suo Signore "finché egli venga" (1Cor 11,26) e "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28). Dall'età apostolica la liturgia è attirata verso il suo fine dal gemito dello Spirito nella Chiesa: "Marana tha!" (1Cor 16,22). La liturgia condivide così il desiderio di Gesù: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, [...] finché essa non si compia nel regno di Dio" (Lc 22,15-16). Nei sacramenti di Cristo la Chiesa già riceve la caparra della sua eredità, già partecipa alla vita eterna, pur "nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo" (Tt 2,13). "Lo Spirito e la Sposa dicono: **Vieni!** [...] **Vieni, Signore Gesù!**" (Ap 22,17.20). San Tommaso riassume così le diverse dimensioni del segno sacramentale: "Il **sacramento** è segno commemorativo del passato, ossia della passione del Signore; è segno dimostrativo del frutto prodotto in noi dalla sua passione, cioè della grazia; è segno profetico, che preannunzia la gloria futura" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 60, 3]. (CCC 451) La preghiera cristiana è contrassegnata dal titolo "**Signore**", sia che si tratti dell'invito alla preghiera: "**Il Signore sia con voi**", sia della conclusione della preghiera: "**Per il nostro Signore***

**Gesù Cristo**”, o anche del grido pieno di fiducia e di speranza: “**Maran atha**” (“*Il Signore viene!*”), oppure “**Marana tha**” (“*Vieni, Signore!*”) (1Cor 16,22), “**Amen, vieni, Signore Gesù!**” (Ap 22,20). (CCC 1403) Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della pasqua nel regno di Dio: “*Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio*” (Mt 26,29) [Lc 22,18; Mc 14,25]. Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso “*Colui che viene*” (Ap 1,4). Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: “**Marana tha**” (1Cor 16,22), “**Vieni, Signore Gesù**” (Ap 22,20), “*Venga la tua grazia e passi questo mondo!*” [Didaché, 10, 6].

(Ap 22, 21) Amen! Amen!

**[21] La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!**

(CCC 1060) *Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Allora i giusti regneranno con Cristo per sempre, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo materiale sarà trasformato.* Dio allora sarà “**tutto in tutti**” (1Cor 15,28), nella vita eterna. (CCC 1061) Il Credo, come pure l'ultimo libro della Sacra Scrittura [Ap 22,21], *termina con la parola ebraica Amen.* La si trova frequentemente alla fine delle preghiere del Nuovo Testamento. Anche la Chiesa termina le sue preghiere con **Amen**. (CCC 1062) In ebraico, **Amen** si ricongiunge alla stessa radice della parola “*credere*”. Tale radice esprime la solidità, l'affidabilità, la fedeltà. Si capisce allora perché l’**“Amen”** può esprimere tanto la fedeltà di Dio verso di noi quanto la nostra fiducia in lui. (CCC 1063) Nel profeta Isaia si trova l'espressione “*Dio di verità*”, letteralmente “**Dio dell'Amen**”, cioè il Dio fedele alle sue promesse: “*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele*” (Is 65,16). Nostro Signore usa spesso il termine “**Amen**” [Mt 6,2.5.16], a volte in forma doppia [Gv 5,19], per sottolineare l'affidabilità del suo insegnamento, la sua autorità fondata sulla verità di Dio. (CCC 1064) L’**“Amen”** finale del Simbolo riprende quindi e conferma le due parole con cui inizia: “*Io credo*”. Credere significa dire “**Amen**” alle parole, alle promesse, ai comandamenti di Dio, significa fidarsi totalmente di colui che è l’**“Amen”** d'infinito amore e di perfetta fedeltà. La vita cristiana di ogni giorno sarà allora l’**“Amen”** all’**“Io credo”** della professione di fede del nostro Battesimo: “*Il Simbolo sia per te come uno specchio. Guardati in esso, per vedere se tu credi tutto quello che dichiari di credere e rallegrati ogni giorno per la tua fede*” [Sant’Agostino, *Sermo* 58, 11, 13: PL 38, 399]. (CCC 1065) Gesù Cristo stesso è l’**“Amen”** (Ap 3,14). Egli è l’**“Amen”** definitivo dell'amore del Padre per noi; assume e porta alla sua pienezza il nostro **“Amen”** al Padre: “*Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”.* Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro **“Amen”** per la sua gloria” (2Cor 1,20): “*Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen!*” (*Dossologia dopo la preghiera eucaristica: Messale Romano*).